

Spaccio e degrado/1

## I giovani hanno bisogno di sostegno

Susanna Pietralunga



**I**l contrasto alla diffusione ed al consumo di sostanze stupefacenti è una problematica che si confronta da tempo con l'aumento dell'abuso, con la crescente diversificazione delle sostanze proposte ai consumatori e, soprattutto, con gli stretti legami tra il traffico di droga e la criminalità organizzata, che ha dato luogo alla costruzione di veri e propri imperi finanziari, fondati sui grandi interessi in gioco nella distribuzione sul mercato e su un "giro d'affari" di estrema rilevanza, con un forte aumento della violenza per il controllo delle aree di distribuzione sul mercato locale. Oltre alle strategie per contrastare l'offerta di sostanze sul mercato, adottate nella lotta contro i narcotrafficanti ed i grandi monopoli criminali della droga e condotta mediante convenzioni e collaborazioni fra le polizie dei paesi coinvolti nel fenomeno, hanno rilevanza le strategie per contrastare la richiesta ed, in specie, gli interventi di prevenzione, importanti soprattutto nei confronti dei giovani, particolarmente vulnerabili rispetto ai rischi di influenzamento, anche e segnatamente da parte del gruppo dei pari, e di strumentalizzazione da parte della rete del traffico illecito presente sul territorio. Oggi è in atto una profonda modificazione della cultura sociale, che comporta l'instabilità di modelli e punti di riferimento che sono, invece, essenziali soprattutto per i giovani ed i minori, ancora in una fase di costruzione della struttura di personalità. Perciò è particolarmente rilevante il rinforzo di una rete di collegamento fra le istituzioni che intervengono sui giovani (scuola, servizi sociali, centri di aggregazione, etc.), ma, soprattutto, acquista rilevanza la consapevolezza da parte delle famiglie dell'importanza di un attento accompagnamento al percorso di crescita dei ragazzi.

**Docente di Criminologia e Criminologia Minorile Dipartimento di Educazione e Scienze Umane Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**

Spaccio e degrado/2

## Problema reale ma vanno capite le cause

Matteo Iori\*



**P**er inquadrare ciò che accade alle Reggiane è utile ampliare lo sguardo al fenomeno migratorio. Da anni, per la sua posizione nel Mediterraneo, l'Italia è luogo di arrivo di migranti che, in fuga da conflitti carestie o estrema povertà, transitano dal nostro

Paese. Una piccola parte di coloro che approdano in Italia prova anche a rimanerci. Il sistema di accoglienza a Reggio ha sempre puntato su una modalità "diffusa": piccoli luoghi di accoglienza da 4-5 persone diffusi sul territorio; più onerosa economicamente da gestire rispetto a un'accoglienza fatta con strutture da centinaia di persone, ma molto meno impattante e più favorente l'inclusione. Ma gli strumenti di inclusione dipendono anche dal contesto. È utile ricordare che il Decreto Sicurezza del Ministro Salvini del 2018 ha cambiato profondamente il contesto: viene abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, i richiedenti asilo vengono esclusi dall'iscrizione anagrafica e

cambia il sistema di accoglienza. Se già prima una parte di coloro che entravano nei percorsi di accoglienza non riuscivano a regolarizzarsi, col "decreto Salvini" questo numero cresce fortemente e aumentano gli irregolari (come da Dossier IDOS). L'essere irregolari sul nostro territorio significa non avere possibilità di trovare né una residenza né un lavoro. Diventa quindi molto più facile, per la criminalità, proporre alternative. La stessa Di Capua, direttrice nazionale degli SPRAR dell'ANCI, affermò che il decreto avrebbe creato "nuove sacche di marginalità sociale, rafforzando il lavoro nero e la piccola criminalità". Riflettere su questo ci aiuta a capire che repressione e atteggiamenti muscolari, sebbene siano più facili da esibire, spesso non sono le soluzioni più adeguate per ridurre i fenomeni di disagio. Parlare degli abitanti di luoghi come le Reggiane senza mettere in discussione i modelli di accoglienza, le leggi sull'immigrazione, le politiche di inclusione, significa occuparci del problema manifesto senza vederne le cause. Così come scandalizzarsi per un alto numero di spacciatori senza riflettere sul fatto che sono i cittadini reggiani che acquistano la loro droga, significa voler vedere solo la parte più comoda del problema.

**\*Presidente Consiglio Comunale**



Spaccio e degrado/3

## Gli italiani emigranti con le istruzioni

di Ivaldo Casali

**La migrazione italiana** è molto diversa da quella attuale. Basterebbe guardare alcuni stralci del vademecum dell'emigrante italiano nell'anno 1912. Le raccomandazioni a chi emigrava: "Italiani che partite, siate laboriosi puliti, e rispettate chi vi accoglie". Il Commissario Generale dell'Emigrazione del Regno d'Italia aveva distribuito ai nostri connazionali, in partenza per il mondo, un libretto dal titolo: "Avvertenze per l'Emigrante Italiano", di cui si riportano bre-

vi stralci. «L'emigrante farà bene ad assicurarsi che nel Paese in cui intende recarsi trovi effettivamente e subito impiego remunerativo. È opportuno procurarsi preventivamente un contratto di lavoro» e poi è anche opportuno «che si faccia visitare dall'Ufficiale Sanitario del suo Paese» e che «inizi subito le pratiche per ottenere il passaporto, che è documento indispensabile per emigrare e per soggiornare all'estero senza inconvenienti, necessario qualunque sia il Paese di destinazione». E, in caso di Paesi al di là dell'oceano, anche un certificato di «assicurato imbarco». Insomma, nessuna immigrazione clandestina di massa, come molti vorrebbero alle nostre latitudini... «L'emigrante non vada a zonzo» e «nel giorno dell'imbarco aspetti, composto e disciplinato, il suo turno di visita sani-

taria, senza tentare di sottrarsi». «L'emigrante durante il viaggio tenga un contegno serio e rigoroso verso tutti e in specie verso le donne e i bambini... Nella ricerca di lavoro l'emigrante mantenga la sua dignità di lavoratore e di italiano, tenga costantemente un contegno serio e corretto, sia rispettoso ed ossequioso alle leggi locali e al personale che le applica, non parli male del Paese che lo ospita, si faccia notare come esempio di laboriosità, di ordine e di pulizia nel corpo e nel vestito, di morigeratezza nei costumi e nella vita privata, di educazione, di affetto per la famiglia, di onestà e di disciplina nella società (...). Eviti in modo assoluto l'ubriachezza (con due bi, sic), l'alcolismo, il gioco che inducono al vizio e al disordine e danneggiano la salute. L'immigrato lavori e risparmi»

Spaccio e degrado/4

## La pandemia aumenta paure e dipendenze

Angela Zannini\*



**L**a pandemia sta diventando un'occasione per ripensare e riformulare in generale il sistema sanitario e, in particolare, le cure per le persone con disturbo da uso di sostanze e addiction. Il servizio dipendenze patologiche SerDP dell'Ausl IRCCS Reggio Emilia, dall'inizio della pandemia, ha scelto di rimanere aperto all'utenza con rigorose norme di sicurezza, cercando di lenire da un lato la paura dell'infezione e dall'altro quella dello stigma, che si pone a vari livelli: nel sociale e nella cultura, nell'educazione, nelle dinamiche familiari, nelle relazioni di amicizia e di lavoro, nell'accesso ai servizi e alle cure, a volte purtroppo anche negli operatori sanitari acuite dallo stress della pandemia. Lo stigma colpisce e infragilisce le persone con disturbo da uso di sostanze, con dipendenze comportamentali (gioco d'azzardo/gambling, gaming), con disturbi mentali e ne pagano le conseguenze trovando difficile avanzare la domanda di aiuto e ricevendo a volte risposte umilianti. Quindi diviene inevitabile crollare nel buio della paura, l'acuirsi delle dipendenze con il misuse di farmaci e psicofarmaci, l'uso di crack che pare diventato invasivo, capillare, a basso costo, non solo nelle persone con marginalità e povertà con ripercussioni significative in termini di discontrollo comportamentale, grave instabilità sociale e sanitaria con conseguenti richieste di ricoveri ed interventi urgenti come stiamo assistendo in questi mesi. Anche l'uso di cannabinoidi è rilevante ma meno problematico dal punto di vista sanitario; l'eroina viene indicata come facilmente accessibile. Purtroppo lo spaccio è sempre più anche esito di una deriva sociale ed economica, per alcuni strumento di sopravvivenza o di facile remunerazione però, poi, rapido è l'arrivo al consumo problematico specie per chi è già fragile o ha una fragile rete sociale e familiare; quindi una connessione multifattoriale composta da povertà, criminalità e fragilità dove è chiamata tutta la comunità e le proprie istituzioni a farsene carico.

**\*Direttrice servizio dipendenze patologiche Reggio Emilia**